

COMUNE DI MISTERBIANCO

Città Metropolitana di Catania

Relazione per la concessione del titolo di Città

Fondamenti storici

Misterbianco affonda le proprie origini intorno all'anno Mille come può evidenziarsi dallo stile architettonico venuto alla luce con i recenti scavi archeologici che hanno riportato alla luce una piccola cappella in stile gotico normanno.

La prima prova documentale della sua esistenza come comunità è del 1343 come riportato in una antica pergamena conservata presso le biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero di Catania che descrive una donazione di beni immobili in contrada "Monasterii Albi" nel territorio di Catania. (Tabulario dei monasteri di S. Nicolò l'Arena di Catania e di S. Maria di Licodia, pergamena 313 già 1.59.H.15.)

All'epoca Misterbianco era un casale della città demaniale di Catania e tale rimase, anche se nel 1636 gli venne riconosciuto il titolo di "Terra" come risulta dal registro dei battesimi conservato presso l'archivio storico della Parrocchia S. Maria delle Grazie, fino al 28 maggio del 1642, giorno in cui Misterbianco, che già contava oltre 3.000 abitanti, si separò da Catania in seguito all'atto di acquisto stipulato tra la regia corte spagnola e Giovanni Andrea Massa che acquista per persona da nominare (atto conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, Luogotenente di Protonotaro, n. 83, anno 1645/1646 –Notai defunti I stanza, Notaio Ioseph Zamparone n. 13254 anno X indizione 1641/42, ff.1134r-1148r) in seguito a quanto deliberato dal Civico consiglio di Misterbianco il 14 dicembre del 1641 che non disponendo della somma in denaro, decise di farlo acquistare a chiunque tranne che ad un catanese, per evitare che ritornasse nuovamente sotto il dominio della città di Catania

Giovanni Andrea Massa acquistò il casale, affrancandolo da Catania, per rientrare dei prestiti concessi alla regia corona spagnola e lo rivendette due giorni dopo a Vespasiano Trigona, barone di Aliano, Dragofosso e San Cono poiché in base al bando di vendita l'acquirente avrebbe potuto fregiarsi del titolo nobiliare più alto, cosa che avvenne nel 1685 quando Carlo II re di Spagna e di Sicilia concede a Pietro Domenico Trigona e Paternò per lui e i suoi successori il titolo di Duca di Misterbianco. (Archivio di Stato di Palermo, Protonotaro del Regno, Registro n. 684 foglio n. 17)

Trascorsero appena 29 anni dalla conquistata indipendenza e l'eruzione dell'Etna del marzo 1669 distrusse l'intero comune di Misterbianco assieme a molti altri.

I Misterbianchesi pur avendo perduto ogni bene non si scoraggiarono e dallo stesso anno iniziarono a ricostruire il nuovo comune due chilometri più a sud del sito distrutto, acquistando il 24 novembre del 1670 una tenuta di proprietà del convento delle Moniali di S. Giuliano di Catania come risulta dall'atto notarile. (Archivio di Stato di Catania Fondo notarile 1° versamento notaio Principio Pappalardo, n. corda 720 da pag. 646 a pag. 659).

Già nello stesso anno furono realizzate le prime costruzioni ed innalzate le prime chiese come quella di S. Nicolò, la chiesa Madre e quella di S. Lucia o S. Orsola. Contemporaneamente alle chiese ed alle prime case i cittadini avviarono la costruzione del palazzo comunale, oggi Palazzo del

Senato che ospita le sedute del Consiglio comunale.

Lo sviluppo urbano e commerciale

Sin dalla ricostruzione, nel 1670, la nuova Misterbianco fu edificata per scelta tra la popolazione rimasta a ridosso di una antica via consolare che partendo da Catania giungeva fino a Palermo.

Una via di comunicazione già individuata secoli prima dai greci che usavano presidiare il territorio costruendo delle torri di avvistamento nei punti strategici come quella esistente in contrada Erbe Bianche.

Una scelta felice e strategica per il futuro costruendo comune dal momento che secoli dopo il territorio ospiterà la sede della S.S. 121 che collega Catania con Palermo prima dell'arrivo dell'autostrada e negli ultimi decenni diventa snodo viario più importante dell'isola poiché dal proprio territorio si dipartono i collegamenti autostradali, prima per Palermo, dopo per Siracusa attraverso la tangenziale di collegamento ed infine quella più recente per Siracusa.

Il centro storico che si sviluppa nel Settecento su una piccola collina di basalto lavico intorno agli anni Sessanta del secolo scorso comincia ad allargarsi prima lungo la centrale via Garibaldi a nord est e dopo a nord ovest andando a formare degli agglomerati urbani che adesso sono diventati dei veri e propri quartieri di periferia come Lineri, Belsito, Monte Palma, Serra e Poggio Lupo, S. Chiara e Piano Tavola dove risiedono oltre 20.000 cittadini oltre alla frazione di Piano Tavola che fa capo oltre che a Misterbianco ad altri tre comuni etnei .

Contemporaneamente allo sviluppo edilizio e demografico nella parte sud ovest, proprio alle porte del centro storico, sorge una zona produttiva con l'insediamento negli anni di centinaia di aziende commerciali ed artigianali che preferiscono lasciare il caos della vicina Catania ed insediarsi in un territorio facilmente raggiungibile dalla città, dalle importanti vie di comunicazione come le autostrade ed a pochi chilometri dell'aeroporto internazionale di Catania e del porto di Catania.

Questo sviluppo commerciale ed artigianale fa di Misterbianco una delle aree economiche più importanti del meridione d'Italia con l'insediamento

di aziende nazionali ed internazionali e la nascita di centri commerciali come il "Centro Sicilia" che sorge a ridosso della tangenziale di collegamento delle autostrade e che con i suoi 95.600 metri quadri di superficie è la più grande struttura commerciale integrata della Sicilia con

una galleria che ospita da sola oltre 140 negozi oltre i servizi e delle vere e proprie piazze.

Nella zona sud oltre al "Centro Sicilia" è in fase avanzata di costruzione un centro ospedaliero per accogliere centinaia di posti letto ed una piattaforma logistica merci di una importante multinazionale che ha deciso ormai da anni di installare una propria piattaforma proprio a Misterbianco per la sua posizione strategica.

Lo sviluppo del territorio comprende anche una collina all'interno del centro urbano che ospita la villa comunale, un polmone di verde su cui svetta la stele del "Poggio Croce" proveniente dall'antico comune ricoperto dall'eruzione lavica del 1669.

Siti archeologici

Il territorio del comune ospita diversi siti archeologici di epoche diverse.

Il più antico è rappresentato da una grotta neolitica in contrada Pezzamandra risalente al periodo dello "Stentinello" quinto millennio a. C. al cui interno sono state ritrovate frammenti di terracotta,

resti di sepolture e lame di selce.

Del periodo greco, esattamente IV sec. a. C. è una fortificazione militare di età dionigiana scoperta dal principe di Biscari Ignazio Paternò Castello e descritta nel volume di cui è autore intitolato "Viaggio per tutte le antichità della Sicilia" pubblicato a Napoli nel 1781.

La torre di avvistamento si trova al di sopra di una collinetta di basalto lavico, raffigurata in un acquerello dal viaggiatore francese Jean Houel nel XVIII secolo, adiacente ai resti di una abitazione di epoca romana

Non si tratta dell'unica testimonianza del periodo romano presente sul territorio.

Quella più importante è certamente l'acquedotto romano che attraversa ancora oggi in più parti il comune e che fino a metà dell'Ottocento faceva ancora giungere l'acqua all'interno del centro abitato del Comune.

L'opera del I secolo d.C. è lunga 24 chilometri e portava l'acqua da S. Maria di Licodia, dove si trovavano diverse sorgenti, a Catania.

Arrivando a Misterbianco, l'acquedotto alimentava anche un bagno termale del IV secolo d.C. le cui vestigia, alcuni ambienti ed il locale stufa, ancora esistenti si trovano in piazza della Resistenza e furono descritti dal Principe di Biscari e rappresentati in un acquerello da Jean Houel i cui originali si trovano al museo Ermitage di Sanpietroburgo e l'incisione inserita in uno dei quattro volumi del "Voyage pittoresque des isles de Sicilie, de Malta et de Lipari" del 1782/1787.

La deviazione per alimentare il bagno termale è stata di recente portata alla luce in seguito a lavori edilizi ed oggi il sito è sottoposto a vincolo archeologico ed il comune in seguito a ciò ha approntato un progetto per valorizzare e tutelare l'intera area con una piazza all'aperto.

Risalente al periodo gotico – normanno è la cappella all'interno della chiesa madre dell'antico comune intitolata a S. Maria de Monasterio Albo ricoperta dalla lava del 1669 e riportata alla luce in due campagne di scavo tra il 2002 ed il 2015 che hanno permesso per la prima volta nella storia di scavare al di sotto di una colata lavica facendo emergere l'intera chiesa ed una architettura rinascimentale che nella Sicilia orientale era quasi del tutto scomparsa in seguito al terremoto del 1693.

La piccola cappella è pavimentata con preziose mattonelle colorate in maiolica ed all'interno si trova un piccolo altare dedicato alla vergine come risulta dal cartiglio in pietra bianca ritrovato all'interno.

Oltre all'antica chiesa di S. Maria de Monasterio Albo sono ancora oggi visibili, tra le sciere che distrussero l'antico comune, le vestigia della chiesa di S. Nicolò, ancora da riportare alla luce con una apposita campagna di scavo, delle cisterne ed un antico lavatoio scampati alla lava poiché ai margini della colata ed un antico querceto secolare che oggi fa parte di un parco pubblico che prende il nome dalla omonima contrada "Campanarazzu" che indicava le vestigia del diroccato campanile della chiesa riportata alla luce grazie a finanziamenti europei per oltre 1,5 milioni di euro ed oggi meta di visitatori provenienti da ogni parte.

Poco distante una cappella rurale fuori le mura dell'antico comune dedicata alla Madonna degli ammalati al cui interno si trova un pregevole affresco raffigurante la Vergine con il bambino la cui parte centrale del viso risale al XIV sec.

Territorio

Il territorio del Comune oltre al centro storico posto su una collina che domina la parte argillosa conta all'interno ben sette quartieri periferici: Lineri, Belsito, Monte Palma, Serra, Poggio Lupo, S. Chiara e Piano Tavola. La popolazione residente di 50.000 abitanti risiede per metà nel centro

storico costruito dal 1670 in poi in seguito alla distruzione dell'antico comune dalla colata lavica del 1669, e per metà nei vari quartieri di periferia che da anni sono collegati con un servizio di trasporto urbano che il comune assicura giornalmente con due linee.

Nei quartieri di periferia sono assicurati i servizi comunali nelle delegazioni all'interno di immobili di proprietà pubblica.

Il territorio è servito da un collegamento ferroviario stabile della Ferrovia Circumetnea che partendo da Catania attraversa prima i quartieri di Lineri e Monte Palma dove si ferma per caricare i passeggeri e poi giunge a Misterbianco centro dove è ubicata la stazione. Nel suo tragitto verso Paternò attraversa anche il quartiere di Piano Tavola dove è ubicata una seconda stazione. Con la realizzazione della metropolitana, già in fase avanzata con oltre un chilometro di tunnel, Misterbianco sarà il primo comune del sud Italia, non capoluogo di provincia ad usufruire di un servizio di metropolitana con tre stazioni sul territorio, zona commerciale, centro urbano e Contrada Gullotta in zona Toscano. Nel corso di ogni settimana il territorio ospita due mercati all'aperto.

Turismo

Carnevale

La più importante manifestazione turistica che ogni anno richiama migliaia di turisti provenienti dalle varie province ed anche da fuori la Sicilia è il Carnevale.

Sorto negli anni Ottanta il carnevale di Misterbianco è famoso per i propri costumi in maschera tanto da denominare la manifestazione come "Il Carnevale dai costumi più belli di Sicilia". Dal 19 febbraio 2007 il carnevale di Misterbianco è iscritto nel "Registro Eredità immateriali della Sicilia" nel "Libro delle celebrazioni". Un riconoscimento unico e prestigioso, quale patrimonio sotto l'egida dell'Unesco e da quest'anno tra i carnevali storici d'Italia.

Festa di S. Antonio Abate Patrono di Misterbianco

Dal 1750, S. Antonio Abate è il Patrono principale del Comune, dal momento che i suoi abitanti, dopo l'eruzione che distrusse l'intero comune nel 669, chiesero la protezione dell'Anacoreta per il ricostruito centro abitato dal momento che S. Antonio Abate il, conosciuto anche come il patrono del fuoco.

La festa a S. Antonio Abate si celebrava anche nell'antico comune, prima che fosse distrutto dal fuoco dell'Etna, ma nel ricostruito centro la celebrazione assunse una particolare rilevanza coinvolgendo gli abitanti ed il luogo dove risiedono.

Ogni anno il protettore viene ricordato il 17 gennaio, giorno della festa liturgica ed il 12 dicembre, giorno del patrocinio.

Dal dopo guerra i festeggiamenti solenni in suo onore vengono tenuti con cadenza triennale la prima domenica di agosto, in modo da fare partecipare tutti i cittadini che per lavoro si trovano fuori sede.

I festeggiamenti durano oltre 15 giorni e coinvolgono i quattro quartieri storici del centro urbano e quattro cerei che vengono portati in processione e che rappresentano i quattro ceti una volta maggiori: Vigneri, Carrettieri, Pastori e Maestri. Nel corso delle celebrazioni oltre ai momenti religiosi si svolgono numerose iniziative culturali con interessanti mostre di documenti storici, di pittura, fotografia, concerti ed iniziative sportive. Nel corso delle celebrazioni viene conferito ad un

cittadino a cura della Deputazione della festa ed alla presenza del Sindaco il premio “Paliotto d’argento” che raffigura, su una lastra d’argento, un paliotto d’altare che il comune fece confezionare e donò alla chiesa in occasione dell’elevazione del Santo a Patrono principale della città.

Musei

Quattro sono i musei sul territorio comunale di cui tre nel centro storico ed uno nel parco commerciale.

Museo di Arte sacra

Si trova nelle cripte dell’odierna chiesa Madre che nel duemila furono svuotate per dare inizio ai lavori di realizzazione dell’area museale su un progetto finanziato dalla provincia regionale di Catania ed approvato dalla Sovrintendenza di Catania. E’ gestito dalla Fondazione culturale Monasterium Album ed al suo interno conta sei sale dove si trovano esposti reperti dello scavo archeologico dell’antica chiesa di S. Maria de monasterio albo, una pregiata raccolta di oggetti sacri in argento di scuola messinese ed acese del XVII e XVIII secolo, dei pregiati paramenti sacri dello stesso periodo, alcuni ricamati in oro e degli ex voto e reliquiari oltre ad una collezione di preziose monete siciliane ed antichi documenti e pitture.

Museo della civiltà contadina

E’ collocato in contrada Milicia in un immobile di proprietà comunale appositamente ristrutturato per ospitare testimonianze del passato dove in numerosi ambienti, appositamente ricostruiti, sono conservati centinaia di attrezzi da lavoro del mondo agricolo e rappresentata la vita domestica oltre ad antichi mestieri ed oggetti ormai soppiantati dalla tecnologia e dall’evoluzione industriale.

All’ingresso del museo si trova la “Noria” un manufatto che serviva per il pescaggio dell’acqua da un pozzo sottoposta a vincolo di tutela ai sensi dell’art. 12 del D. LGS. N. 42/2004 dal decreto 1092 del 18/04/2014 dell’assessorato regionale ai Beni culturali e dell’Identità Siciliana.

Museo del Carnevale

E’ ospitato al piano terra dello Stabilimento di Monaco di proprietà del Comune.

Raccoglie i più bei costumi che hanno sfilato nel corso delle trascorse edizioni del carnevale e che hanno ricevuto parecchi riconoscimenti nel corso dei concorsi.

E’ una vetrina fantastica di quello che è il carnevale di Misterbianco dai “Costumi più belli di Sicilia” che affascina grandi e piccoli per la maestosità e l’originalità di costumi sfavillati e fantasmagorici che sapienti artigiani hanno realizzato per le edizioni del carnevale.

Museo della Scienza

Il museo Ludum ha come principale obiettivo quello di fornire ad un pubblico composto anche da giovani e “non addetti ai lavori”, occasioni di incontro con la Scienza e con la Tecnologia.

L’approccio utilizzato punta a trasformare la materia scientifica da nozione apparentemente sterile e di non facile comprensione, a messaggio accattivante e coinvolgente divulgato attraverso percorsi didattici e formativi in grado di rendere la complessità della Scienza attraverso exhibit didattici appositamente studiati.

I visitatori potranno provare e toccare le varie esperienze supportati da guide esperte che illustreranno i meccanismi fisici che si celano dietro al gioco. Qualità dei contenuti, rigore scientifico e culturale, alto valore educativo, comunicazione chiara, divertente ed emozionante, fanno del Museo un luogo adatto ad un pubblico eterogeneo che va dal bambino in età scolare all’anziano, dalla scolaresca al gruppo turistico, dall’appassionato di Scienza al semplice curioso, dalla famiglia al singolo visitatore.

Il museo è realizzato interamente con fondi privati ed è frutto della tenacia di chi crede che si possa fare cultura auto sostenendosi e senza chiedere sostegno e sovvenzioni.

Chiese – Palazzi – Monumenti

Chiese

Sul territorio comunale insistono 15 chiese di cui 8 sono anche sede di parrocchie. Queste le chiese più importanti:

S. Maria delle Grazie

La chiesa principale è quella intitolata a S. Maria delle Grazie, sede della prima parrocchia e da sempre chiesa sacramentale del territorio. Conosciuta come chiesa Madre è il complesso monumentale più importante del comune. Ricostruita dopo l’eruzione del 1669 è un edificio di culto a croce latina a tre navate con transetto e cupola sulla crociera, opera dell’architetto Giuseppe Marchese, sulla quale si erge la lanterna dalla quale si infiltrano all’interno i raggi di sole.

La navata destra è conclusa dalla cappella della Madonna delle Grazie al cui interno si trova la statua marmorea della vergine scolpita su un unico blocco di marmo nella seconda metà del Cinquecento ed attribuita alla scuola del Gagini, portata in salvo dai suoi abitanti che scappavano dalla eruzione lavica del 1669 che distrusse l’antico comune. La chiesa conserva altre opere d’arte tra cui un trittico ligneo, un telo quaresimale opera del maestro Bartolomeo Ferro del 1813 oltre a numerose tele ed un pregevole organo a canne, in tutto sono 1.100 realizzato dalla ditta Giudici di Bergamo nel 1879 e nell’ultimo decennio restaurato dalla Sovrintendenza di Catania ed ancora funzionante. La facciata in pietra bianca ultimata agli inizi del Novecento con tre portali è abbellita da una statua della Madonna opera del Moschetti e realizzata nel 1938 che si trova su una loggia finestrata sopra il portale centrale.

E’ sede della Confraternita del Sacramento il cui atto originale della metà del sec. XVI è custodito all’interno del museo di Arte sacra.

S. Nicolò

E' certamente la chiesa più antica del ricostruito comune.

A navata unica custodisce all'interno una grande tavola d'altare raffigurante la Madonna del Rosario, proveniente dall'antico comune.

Oltre alle tele laterali sull'abside si trova un affresco, venuto alla luce in seguito a lavori di manutenzione, che raffigura il martirio di S. Agata, patrona della diocesi.

E' sede della Confraternita di S. Nicolò costituita a metà del XVI sec.

S. Giuseppe

Iniziata a costruire nel 1754 per contribuzione pubblica ospita numerose tele ed è collegata con un sottopassaggio con il limitrofo collegio delle suore che sovrintendono alla manutenzione.

All'interno oltre una piccola sagrestia si trova il simulacro di S. Giuseppe che ogni anno è al centro dei festeggiamenti.

S. Rocco

Si trova sulla odierna via Matteotti dove la piazzetta d'ingresso ospita un imponente orologio solare tra i più grandi esistenti in Italia. La chiesa anticamente dedicata a S. Giuseppe venne dedicata poi a S. Rocco ed oggi è sede della Confraternita dell'Immacolata.

S. Orsola

Costruita dopo l'eruzione del 1669 fu luogo di sepoltura della famiglia Trigona e custodisce nelle cripte le salme dei duchi che perirono a Catania in seguito al terremoto del 1693.

All'interno sono conservati i quadri di S. Maria della Consolazione (sec. XVII), di S. Lucia e di S. Agostino (sec. XVIII) ed un pregiato organo Ottocentesco ormai in disuso.

E' sede della Confraternita di S. Orsola, attualmente commissariata.

Carmine

Completata nel 1709 custodisce un pregevole dipinto del 1630 della Madonna attribuito a Giacinto Platania.

Alle sue spalle è stato costruito il cimitero.

Madonna degli Ammalati

Scampata all'eruzione lavica poiché si trovava fuori le mura è il Santuario al quale sono legati i Misterbianchesi.

E' l'unica chiesa di proprietà del comune in seguito all'atto di donazione della Famiglia Bruno i cui sacerdoti, da generazioni, esercitavano un diritto di Patronato. Abbandonata dopo l'eruzione fu

restaurata nel 1777 ad opera del sac. Domenico Bruno e la facciata rifatta nel 1933. Custodisce all'interno l'affresco della vergine ed una cripta che ospitava una statua lignea di S. Benedetto trafugata da ignoti negli anni Ottanta. Le pareti laterali sono abbelliti da dieci ovali con affreschi di santi.

Anche se la proprietà è dell'Ente pubblico, la chiesa locale esercita da sempre le funzioni religiose ed organizza ogni anno a settembre l'omonima festa.

Palazzi

Palazzo del Senato

Iniziato a costruire alla fine del Settecento viene ultimato intorno al 1830 ed ospita da subito al primo piano gli uffici del comune ed a piano terra il Teatro comunale. Sede storica del municipio fino agli anni sessanta del secolo scorso è diventata la sede di rappresentanza dopo il suo restauro concluso alla fine degli anni Novanta.

Ha ospitato per diversi lustri la sede della biblioteca comunale "Concetto Marchesi" e nella sala al primo piano, si tengono ancora le sedute pubbliche del Consiglio Comunale e le cerimonie solenni.

Al piano terra è funzionante l'ex Teatro Comunale, oggi adibito a sala riunioni e mostre e la sala matrimoni, affrescata dal maestro Pino Finocchiaro.

Il primo piano oltre all'ingresso ed un corridoio di collegamento ospita l'ampia sala destinata alle riunioni del Consiglio comunale con gli antichi scanni ed una area per il pubblico dove si trovano i ritratti dei sindaci dal dopo guerra ad oggi e nella parte alta sono stati riportati alla luce gli antichi stucchi che riproducono lo stemma della casa reale dei Savoia, nel dopo guerra coperto con un cartone con lo stemma della neonata Repubblica, e lo stemma del comune che riproduce in parte quello della famiglia dei Trigona, che furono duchi di Misterbianco dal 1685 per aver acquistato il casale di Misterbianco, staccatosi da Catania nel 1642.

Nel corridoio al primo piano che divide la sala del Consiglio comunale con le sale dei gruppi si trovano collocati in un ampio armadio a vetri alcuni cimeli del comune e le campanelle in argento che vengono utilizzate nella seduta inaugurale il Presidente del Consiglio comunale.

Oltre ad una collezione di oli su tela al primo piano il Teatro è impreziosito da tele del maestro Brancato raffigurante la leggenda dell'Amenano e della divinità, il cui omonimo fiume scorreva nell'antico comune prima della distruzione dell'eruzione lavica del marzo del 1669.

Lo Stabilimento di Monaco

L'antico stabilimento "Francesco Monaco & Figli" è oggi di proprietà del comune che ha restaurato una parte dello stabile, conservandone l'antica ciminiera ed i locali che oggi ospitano gli uffici comunali, l'archivio storico, il museo dei costumi del carnevale e due ampie sale per manifestazioni e conferenze.

Distrutto da un incendio la sera del 20 aprile 1922, le cui cause rimasero un mistero è stato riaperto nel settembre del 2009

Lo stabilimento Monaco fu la prima attività industriale di rilievo del territorio ed una tra le più fiorenti del sud Italia, dando lavoro a più di 500 operai che producevano paste alimentari, con annesso mulino e liquori.

Dopo l'incendio per molti anni fu adibito a diversi usi, da scuola a sede militare, da stalla ad attività artigianali.

Sottoposto a tutela nel febbraio del 1999 in quanto lo stabilimento “ è una pregiata testimonianza di archeologia industriale”. La sua ristrutturazione viene finanziata con i fondi previsti dal Pit 35 con 2, 5 milioni di euro e nel febbraio del 2005 si avviano i lavori oggi ultimati.

L'immobile è stato individuato nel 2015 tra i 22 “luoghi della memoria” in Sicilia della grande guerra del 1915/1918 in base all'art.6 della legge regionale n.5 del 20 marzo 2015 che riguarda “la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale della prima guerra mondiale e la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto”.

L'Ospizio

Sorto verso la fine del 700 fu di proprietà dei frati cappuccini di Catania e fino al 1867 funzionò da monastero e da ospizio per bisognosi e pellegrini. Trasformato a scuola elementare nel 1872 su progetto dell'architetto Giuseppe Marchese fu eseguito il prospetto in pietra bianca. Elegante nella sua semplicità il chiostro centrale con le sue arcate ospita mostre all'aperto e d'estate incontri e dibattiti. Ha ospitato anche gli uffici comunali a cavallo tra gli anni Settanta ed Ottanta. Dai primi anni novanta è sede permanente della biblioteca comunale “Concetto Marchesi”.

La casa dell'Acqua

Realizzata nel 1914 con la facciata in stile Liberty, serviva da serbatoio delle acque comunali. Dopo anni di abbandono per la dismissione del serbatoio nel 1995 si avviò l'opera di riqualificazione della facciata ed i locali interni ospitano la galleria civica intitolata al concittadino “Pippo Giuffrida”. Periodicamente ospita mostre d'arte ed iniziative culturali.

Il Palazzo Ducale

Di proprietà fino a dopo guerra della famiglia Trigona, dal 1685 duchi di Misterbianco, si estendeva con i giardini fino a piazza XXV Aprile. Finita la guerra è stato venduto a piccoli lotti a privati cittadini che lo detengono ancora oggi con ingresso da piazza Dante.

La facciata principale ed i sotterranei sono rimasti intatti e si affacciano sulla centrale piazza Mazzini.

Laboratorio di Città “Nelson Mandela”

Una moderna struttura inaugurata nel 2013 ospita un grande auditorium con 400 posti a sedere per spettacoli musicali e teatrali ed un plesso per attività espositive e culturali ed una sala studio attrezzata di collegamento internet e frequentata giornalmente dagli studenti universitari. Al centro un grande cortile per manifestazioni estive all'aperto. Realizzato con i fondi europei di Urban II

Monumenti

Terme Romane

Bagno termale di epoca romana che si trova al centro di piazza della Resistenza. Ancora visibili diversi ambienti ed il locale che accoglieva la stufa per il riscaldamento dell'acqua. All'esterno una grande vasca per il raffreddamento e dei locali limitrofi.

Del bagno termale scrive per la prima volta Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari nel "Viaggio per tutte le antichità della Sicilia" pubblicato a Napoli nel 1781.

Il bagno termale è stato anche raffigurato in un acquerello dal viaggiatore francese Jean Houel nel XVIII secolo il cui disegno è conservato presso il museo Ermitage di Sanpietroburgo.

Era alimentato dal vicino acquedotto romano che portava l'acqua da S. Maria di Licodia fino a Catania.

Poggio Croce

Una stele in conci di pietra lavica e pietra bianca, proveniente dall'antico comune di Misterbianco che i cittadini smontarono nel 1669 in seguito all'eruzione che ricoprì l'intero comune e rimontarono sull'odierno poggio, da cui prende il nome, e che oggi ospita la villa comunale, come segno di continuità della comunità.

Monumento ai Caduti

Si trova al centro di piazza Mazzini, realizzato negli anni Trenta su progetto dell'ing. Mancini era dedicato ai caduti della grande guerra. Nel decennio scorso per iniziativa dell'amministrazione comunale una lastra in marmo alla base del monumento ricorda il sacrificio dei militari nel corso del secondo conflitto mondiale.

Monumento a Garibaldi

Si trova sulla centrale via Garibaldi che il Generale attraversò nel 1862 per raggiungere Catania.

La stele realizzata con una base in pietra lavica alla cui sommità si trova il busto dell'Eroe su pietra bianca scolpito da xxx nel xxxx.

Monumento a Orazio Costorella (partigiano)

Si trova sull'omonima piazza realizzato dall'amministrazione comunale su progetto del maestro Giancarlo Giunta in pietra lavica e bronzo e dedicato al partigiano Orazio Costorella insignito della Medaglia d'oro per aver sacrificato la propria vita nella lotta partigiana senza rilevare le notizie compromettenti sui suoi compagni.

Biblioteca

Biblioteca Concetto Marchesi

Istituita nel 1969 ed intitolata al latinista Concetto Marchesi di origine misterbianchese, nasce per volontà dell'allora amministrazione comunale che accetta la donazione del fondo librario "Vadalà-Papale", un fondo di preziose opere giuridiche.

Attualmente dispone di un ricco patrimonio di oltre 48.000 volumi relativi a tutti i campi del sapere nonché di un'Emeroteca, oltre la raccolta completa delle gazzette ufficiali della Repubblica e Regione Sicilia e di una Mediateca, inaugurata nel Giugno del 1998, che conta un elevato numero di videocassette, compact disc, cd rom e D.V.D.

Inoltre nella Mediateca sono disponibili quattro postazioni gratuite di Internet.

Dopo le vicissitudini dei primi anni, quando la biblioteca era stata allocata nel Palazzo del Senato e dopo in un edificio privato preso in locazione, dal 2000 la Biblioteca ha sede, dopo gli opportuni restauri, nei locali dell'Ospizio e resta aperta tutti i giorni esclusi i festivi.

I nuovi e più ampi locali, di proprietà del Comune, oltre alla biblioteca ospita una piccola sala conferenza per la presentazione di libri o conferenze e d'estate il chiostro centrale anche dibattiti all'aperto e mostre.

Personaggi Illustri

Prof. Sen. Salvatore Marchese

nato a Misterbianco il 5 gennaio del 1811 dopo aver condotto studi di letteratura, fisica, matematica e filosofia - nella quale fu allievo di V. Tedeschi, anch'egli docente nell'ateneo catanese - nel 1829 si immatricolò nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania e si laureò nel 1833. Nel 1836 gli fu affidato l'insegnamento di economia civile e agraria.

Nel 1846 fu nominato consigliere dell'Intendenza provinciale di Catania. La sua adesione ai moti rivoluzionari del 1848 fu all'origine della destituzione dalla cattedra nel 1852. Negli anni seguenti si dedicò con particolare intensità alla professione forense ed all'abolizione delle decime pretese dalla mensa vescovile di Catania sui prodotti dei territori di diversi Comuni (Catania 1845 e 1863).

Con la fine del Regno borbonico ritornò all'insegnamento e iniziò una fase di intenso coinvolgimento nella vita politica e civile. Con decreto dittatoriale firmato da G. Garibaldi nel luglio 1860 fu reintegrato nella cattedra da cui era stato dimesso otto anni prima e fu nominato giudice della Gran Corte civile di Catania. Nel gennaio 1861 fu chiamato a sedere nel Consiglio della Luogotenenza generale siciliana, dove per breve tempo resse il dicastero della Pubblica Istruzione.

Nel successivo mese di febbraio, si dimise dalla carica per tornare alle funzioni presso la Gran Corte civile (Raccolta degli atti del governo della Luogotenenza generale del re in Sicilia, Palermo 1862, decreti n. 22 e n. 34 del 1861).

Eletto deputato nel primo Parlamento del Regno d'Italia (1861), sedette durante l'VIII legislatura nei banchi della destra, ma fu presto costretto a dimettersi per le malferme condizioni di salute; per le stesse ragioni non poté prestare il giuramento quando fu nominato senatore, nel 1865 e nel 1876. Nel 1869 fu eletto rettore dell'Università di Catania, carica che tenne ininterrottamente fino alla morte avvenuta a Misterbianco il 26 novembre del 1880. Copioso il materiale relativo al Sen. Marchese conservato presso l'Archivio storico dell'Università di Catania

Prof. Nunzio Caudullo (1910-1984)

Nato a Misterbianco nell'agosto del 1910 conseguì la laurea in Medicina e chirurgia con la votazione di 110/110 e lode. Nell'anno accademico 1933/34 conseguì a Palermo l'abilitazione alla professione di Medico Chirurgo superando tutti gli esami con il massimo dei voti. Nel 1938 prestò servizio militare di leva prolungatosi fino al 1946 in seguito allo scoppio della secondo conflitto mondiale. Con il grado di sottotenente medico, fu inviato prima sul fronte greco-albanese dove, per i meriti riconosciuti, ricevette la Croce di guerra al Valor Militare e successivamente fu trasferito in un ospedale da campo presso Atene dove riuscì ad accattivarsi la stima e le simpatie dei civili greci.

Nel luglio del 1942, Nunzio Caudullo, fu inviato in Russia in uno degli ospedali più vicini al fronte, dove gli fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare per non aver abbandonato i feriti, nonostante l'ordine di ritirata, consapevole di rimanere prigioniero del nemico. Il tenente Caudullo continuò la sua opera di medico chirurgo anche durante la prigionia presso l'ospedale da campo dei prigionieri di guerra di Ivanovo (Russia). Nel 1945, gli venne assegnata una seconda Croce al Merito di Guerra e fu promosso capitano medico. Alla fine del conflitto, riprese la sua attività universitaria come aiuto onorario presso la clinica chirurgica dell'Università di Catania e nel contempo studiava per conseguire la specializzazione in Chirurgia generale. Nel 1963 divenne primario della 5a divisione Chirurgica presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania e nel 1961, ottenne la docenza in Semeiotica chirurgica presso l'Università di Catania. Fu medico di grande preparazione e uomo di immensa generosità verso il prossimo. Morì nella sua Misterbianco nel Giugno del 1984.

L'Amministrazione Comunale, nel 1990, pose prima nel sagrato della Chiesa Madre e poi all'interno della villa comunale un monumento in bronzo, opera del Maestro Brancato a ricordo e successivamente gli fu intitolata una strada.

Mario Spampinato Medaglia d'Oro

Classe 1914 arruolato nei Regi Carabinieri all'età di 32 anni prestava servizio a Gela nella stazione di Feudo Nobile, un piccolo centro agricolo, dove imperversava la banda di Salvatore Rizzo che il 9 gennaio del 1946 con una scusa, attirò fuori alcuni carabinieri che caddero in una imboscata e furono catturati. Subito dopo fu assalita la stazione di Feudo Nobile appiccando il fuoco. Per catturare gli altri carabinieri e distruggere la stazione i banditi utilizzarono anche delle bombe a mano, catturando gli altri militari tra cui il misterbianchese Mario Spampinato.

Da quel momento iniziò il calvario per gli otto carabinieri che furono ostaggi in cambio della liberazione di Concetto Gallo dell'Evis. Una trattativa che non ebbe successo e che portò Salvatore Rizzo a liberarsi degli ostaggi uccidendoli, dopo averli legati, denudati e falciati con raffiche di mitra all'interno di una fossa per l'estrazione dello zolfo nel comune di Mazzarino.

Il Presidente della Repubblica per "L'eccezionale coraggio e la strenua resistenza, fino alla fine delle munizioni – è scritto nelle motivazioni - esempio di elette virtù militari e altissimo senso del dovere" gli ha conferito la Medaglia d'oro alla memoria d'oro al valore dell'Arma dei Carabinieri. Le spoglie e quelle di altri cinque carabinieri riposano oggi nel sacrario del cimitero di Rotoli a Palermo.

Orazio Costorella Medaglia d'Oro

Giovane partigiano che il 17 febbraio del 1944 a Poggio di Otricoli, in provincia di Terni, sacrificò

la propria vita a difesa della libertà e della democrazia. Costorella dopo l'8 settembre del 1943 lasciò l'esercito Italiano per arruolarsi nelle brigate partigiane. Venne catturato in seguito ad un conflitto a fuoco con le forze nazi fasciste per non avere voluto abbandonare un giovane commilitone ferito mortalmente nel corso di un precedente conflitto a fuoco.

Sottoposto a sommario processo fu condannato a morte per non aver voluto rilevare il luogo del nascondiglio dei compagni partigiani.

Il 25 aprile del 2006 in occasione dell'anniversario della Liberazione il Presidente della Repubblica ha conferito alla memoria la medaglia d'Oro al valore civile.

Le spoglie dell'eroe partigiano riposano nel cimitero di Terni, dove all'interno della cappella dei Garibaldini che parteciparono alla battaglia di Mentana, furono sepolti i caduti del battaglione "G. Manni" della Brigata Garibaldina Antonio Gramsci.

Insedimenti con funzioni territoriali ed extra territoriali

Tendenza dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri presente sul territorio sin dal 1861 prima con un distaccamento e poi con una Stazione dal 2001 in seguito all'incremento demografico ed alla consistente zona commerciale è sede della prima Tendenza dei Carabinieri istituita in Italia nel settembre del 2001.

Centro per l'Impiego

Il centro per l'impiego di Misterbianco ha funzione extra territoriale in quanto svolge le proprie funzioni come ufficio per il lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana anche per i comuni limitrofi di Camporotondo, Motta S. Anastasia e S. Pietro Clarenza.

Alberghi

Il territorio del comune ospita un albergo "Il gelso bianco" a tre stelle con 172 posti in una posizione strategica che serve il vicino aeroporto di Catania e l'autostrada Catania Palermo, trovandosi all'uscita del primo svincolo all'interno della rete autostradale.

La ricettività sul territorio è assicurata anche dalla presenza di tre aziende agrituristiche con 53 posti letto, una azienda di turismo rurale con 20 posti letto, n. 7 Bed & Breakfast con un totale di 39 posti letto, due aziende affitta camere con 26 posti letto ed una casa vacanze con 14 posti letto per un totale complessivo di 324 posti disponibili.

Relazione a cura dell'ufficio stampa del Comune

Carmelo Santonocito